

di Silverio Farneti – missionario cappuccino in Etiopia

Affari di famiglia

Il ménage con possibili varianti della vita quotidiana nel Dawro



foto di Ivano Puccetti

Riti del matrimonio

Non ho ancora incontrato un popolo che nella sua cultura non includa il matrimonio. È certamente una istituzione radicata nella natura umana. Fondamentalmente esso è basato su un contratto più o meno palese. È considerato come mezzo per perpetuare la tribù, il clan, la famiglia. Per questo nei popoli detti primitivi la donna viene più o meno considerata secondo il numero di figli che riesce a dare alla stirpe. Il Dawro non fa eccezione.

Considerato come un avvenimento che riguarda tutta la società, non è un affare solo tra un uomo e una donna, anche se l'iniziativa parte da loro. È il ragazzo che manifesta a suo padre la sua preferenza; tutto d'accordo con la ragazza, anche se non appare pubblicamente. Se il padre approva la scelta, allora il

ragazzo va dal padre della ragazza e qui comincia tutto un cerimoniale a volte lungo e complicato. Senza entrare in casa domanda una, due fino a otto volte che si faccia questo matrimonio.

La prima volta il rifiuto è di prammatica, accompagnato molto spesso anche da insulti quanto mai pittoreschi. Quasi sempre, poi, finiscono per acconsentire e il richiedente può entrare in casa per le trattative vere e proprie che si basano principalmente su aspetti economici. Il padre della ragazza è tenuto a dare venti grossi pani di burro, un bue, l'anello nuziale e vestiti. Alla famiglia della ragazza vanno quattro mucche e vestiti vari. Questo accordo costituisce il matrimonio. Viene fissata la data quando i due giovani andranno a vivere come marito e moglie (ketero) e la festa (sergh) alla quale

partecipano i parenti e gli amici delle due famiglie.

Il primo figlio, dopo lo svezzamento, viene consegnato alla famiglia dello sposo e qui allevato; il secondo figlio verrà affidato alla famiglia della sposa. Il matrimonio dà inizio alla famiglia. Normalmente, specie per motivi economici, il matrimonio è monogamico. Una volta solo i ricchi, anche per motivo di prestigio, avevano più mogli. Ma ora questa voglia è venuta anche a chi appartiene a una condizione modesta. Appena riesce a risparmiarsi qualcosa, si prende un'altra moglie. Come riesca a mantenerla è uno dei misteri dell'Africa. È vero che la donna è quella che si dà da fare di più per sbarcare il lunario e su questo l'uomo fa grande affidamento. La poligamia scomparirà col tempo. La forte opposizione che le Chiese fanno porterà i suoi frutti. Ma più che l'idea cristiana conterà la forte opposizione che viene dal governo. Molte volte chi comanda ottiene più di chi cerca di convincere.

Ruoli sociali

Il padre è considerato il capo famiglia. Deve costruire la casa, coltivare la terra, allevare e accudire al bestiame e naturalmente provvedere la famiglia del necessario. La madre alleva i figli e compie tutti i lavori che ruotano intorno alla casa: cucinare, portare acqua, legna, andare al mercato per procurare il necessario e vendere eventualmente piccole cose. Su questa attività della donna l'uomo esercita un controllo generale, affinché tutto proceda per il meglio. È chiaro che se l'uomo ha giudizio lascerà operare la donna in

queste attività e, quando questo avviene, la famiglia va certamente meglio.

Finché i figli sono piccoli sono sotto la tutela della madre, il padre non interferisce molto. Quando crescono, i maschi entrano nell'ambito del padre che insegnerà loro a lavorare, a condurre una famiglia e entrare nei piccoli affari fino al matrimonio, quando a loro volta formeranno una famiglia facendo sì che la vita vada avanti. Le femmine rimangono con la madre, che insegnerà loro tutti quei lavori che la conduzione di una famiglia comporta.

Questo aspetto della società sta cambiando velocemente. La possibilità di poter frequentare la scuola e i sogni che questo comporta sta creando un clima di tensione e di contestazione tra genitori e figli. Il padre si vede tolto un aiuto e la madre altrettanto. C'è uno squilibrio nella società. Chi ha frequentato la scuola non torna a lavorare la terra, e cerca altre soluzioni, anche se non sempre le trova. C'è dunque questa anomalia che l'istruzione – cosa ottima e nessuno ne dubita – crea degli spostati. Sono problemi che devono trovare una soluzione se non vogliamo squilibrare una società che, bene o male, ha dato a questa gente la possibilità di sopravvivere. Esistono anche genitori che incoraggiano i figli a studiare sognando chi sa quale avvenire per loro.

Nota sulla circoncisione

Esiste ancora la circoncisione sia per i maschi che per le femmine. Prima la circoncisione veniva praticata a gente sposata che aveva

generato tre o quattro figli. In tempi più recenti e anche ora viene praticata sui dodici-tredici anni all'inizio della pubertà. Viene praticata dai membri della tribù chiamata "i mani" considerata all'ultimo gradino della scala sociale. Quando il Dawro era indipendente, i re si servivano dei membri di questa tribù come esattori delle tasse, poliziotti e tutori dell'ordine pubblico appunto perché, essendo disprezzati, come rivalsa erano esattori severi: mica stupidi quei re!

Anche la circoncisione è destinata a scomparire. Quella maschile può anche essere considerata un atto igienico, mentre quella femminile non solo è inutile ma dannosa. Anche in questo caso, come per la poligamia, si sono alleati la Chiesa e il governo. E che il governo si sia associato è un segno molto positivo. Vale anche qui quanto detto per la poligamia: la legge, specialmente se forte, ottiene più di qualsiasi azione persuasiva. ■